Anno XL. Sabato-Domenica 19-20 Marzo 1887 N. 65

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

GENÈ FILANTROPO

Dicono che il generale Genè sia uscito dall'arma del genio. Sarà benissimo; ma un genio non lo è di sicuro.

E' forse un dotto ed è certamente un gentiluomo. Fin qui nulla di male, quantunque l'Africa non sia il continente più adatto all'esercizio della cavalleria.... senza quadrupedi.

Sgraziatamente, si tratta anche e sopratutto di un umanitario. Tutti i corrispondenti sono di accordo su questo punto, e bisogna pur credere a questa unanimità. D'altronde, gli atti di filantropia perpetrati finora in nome della civiltà indo-germanica dal nostro comandante parlano troppo forte.

Certo, umanitarismo e militarismo non sono sinonimi. La guerra essendo la collaboratrice migliore della morte, l'arte militare non può essere un'arte salutare.

Le armi a tiro rapido e i proiettili esplodenti furono forse inventati per allungare la media della vita umana? No la strategia non è fatta per gli abolizionisti, e la balistica è la nemica naturale degli arbitrati.

Eppure l'Italia, che è il paese degli aranci, ma sopratutto dei paradossi, conta parecchi generali umanitari. Questi strateghi da *Corpus Domini* meriterebbero di appartenere alla Croce rossa piuttosto che alla prima linea. Tutt'al più, si potrebbe affidar loro l'alta direzione di un salvataggio, l'indomani di un terremoto o di una piena. E' là tra le rovine e tra i lutti che le loro qualità preminenti potrebbero rifulgere; sebbene sia provato che la troppa pietà non giovi a salvare nessuno.

Si capisce. Fino a ieri il regio esercito non pareva organizzato che per la pace perpetua. Le sue guerre erano le morie e le inondazioni: i suoi nemici erano gli elementi e i microbi: la metereologia era la sua strategia. Qual meraviglia che, a questa scuola fisico-chimica di carità, si sieno fatti dei feldmarescialli filantropi?

La meraviglia diventa però obbligatoria, quando si vede uno di questi generali evangelici messo alla testa di un presidio africano, e mantenutovi anche dopo la dichiarazione dello stato di guerra, uno stato che non è il suo naturale.

L'eccellente uomo ha ben voluto dimenticare la teoria della fortificazione appresa a Torino, per ricordarsi quello che non sapeva; cioè, un po'di strategia applicata. Forse, mandando, quattro uomini e un maggiore a Saati e Vuà, egli sperava di compiere ciò che si convenne chiamare un'occupazione pacifica. A ogni modo, era un bell'ardimento per un ex ufficiale del genio senza il medesimo....

L'infortunio di Dogali lo avrà probabilmente disgustato delle marcie in avanti. Eccolo dunque abbandonarsi agl' impulsi benefici della sua mite natura, dedicandosi tutto alle opere di misericordia come e più del proprio cappellano. Per lui, lo stato d'assedio non esiste che di nome. Ed egli non sa che farsi dei suoi poteri discrezionali, come un presidente d'assise nell' imbarazzo.

Il degno uomo, che potrebbe senza dubbio coprire una cattedra di diritto naturale, non si sogna nemmeno di applicare le manette agli emissari abissini. Un altro comandante, quel troppo calunniato. Saletta per esempio, non avrebbe risparmiato qualche pillola di piombo alla schiena delle numerose spie locali, se non altro per esercitare al tiro a segno le reclute. Genè nella sua specialità di protettore dei deboli, impedisce che sia loro torto un cappello da troppo zelanti subalterni.

Naturalmente, quest'uomo dabbene venera i trattati e professa il culto della carta bollata. Per proibire il commercio d'armi da fuoco in Abissinia, attende un ordine perentorio dal ministero. Il suo predecessore non avrebbe tardato a fucilare con tutte le forme i tre o quattro rinnegati italiani che esercitano questo traffico eccessivamente nazionale. Ma Genè, come tutte le altre, rispetta anche la libertà di commercio; ed è a malincuore che invia una cannoniera a sorvegliare per quattro giorni la costa.

Infine, egli non pensa, non palpita, non vive che per la spedizione Salimbeni; una spedizione pacifica e quindi di suo gusto. Vendicare i 400 caduti di Dogali non è cosa che lo riguarda. Il suo dovere esclusivo è di salvare i prigioni di Asmara. I morti, eterni assenti, hanno sempre torto; e, come dice il proverbio siciliano, bisogna pensare ai vivi.

Certo, i signori Salimbeni, Savoiroux e Piano col bambino annesso sono delle brave persone che fanno veramente onore al nome italiano. Essi meritano tutta la stima e tutta la simpatia possibili, se non altro per aver deteriorato la leggenda di quel *raseur* di Attilio Regolo che abusò tanto sinora della nostra ammirazione.

Non bisogna però esagerare l'importanza dei tre esploratori.

Benchè ufficiali dimissionari, essi non hanno alcuna veste ufficiale. L'onore della nazione non è in alcun modo impegnato nella loro cattura. Liberi cittadini, si erano recati liberamente in Abissinia per visitarla *en touristes*. Era una impresa a tutto loro rischio, che non offriva nè grandi ostacoli, nè grandi pericoli. Allora il programma strategico di ras Alula era un' incognita, e nessuno poteva presagire la Termopoli nr. 2.

Ebbene: quell'ammirabile Genè ha fatto della loro incolumità una questione di esistenza nazionale. Secondo lui, l'onore della bandiera era direttamente impegnato in quella prigionia, così offensiva per il suddetto. Ed egli ha creduto ingenuamente che il governo gli chiederebbe strettissimo conto di quelle vite; il governo che si era infischiato altamente di tre eccidii consecutivi e conseguenti, — quelle delle missioni Giulietti, Bianchi e Porro.

Vivendo in questo ordine di idee, il generale subì come sapete, le offerte passabilmente insultanti del Ras; non sdegnò di intavolare con lui un amabile epistolario che non entrerà, speriamolo! nel museo del Risorgimento; non arrossì di inviargli dei doni in natura quasi egli fosse Artaserse e l'altro Temistocle.

Ed ecolo, infine, subire il più audace ricatto che possa registrare la storia di tutte le camorre; eccolo spedire al Ras sotto scorta i mille fucili sequestrati in cambio dei quattro ostaggi, che non verranno altrettanto consegnati. Alula non ha fatto i suoi corsi a nessuna scuola di applicazione; ma egli applica sempre e dovunque la sua astuzia africana, la quale val meglio di tutta la scienza europea di Genè.

E forse i quattro prigionieri lo saranno più che mai dopo la consegna dei fucili ad avancarica; e il Ras è capacissimo di tenersi anche quei poveri carabinieri di scorta.

In verità, lo sdegno degl'italiani di Massaua si comprende fin troppo. Con tutto il riguardo che meritano il conte Salimbeni e suoi coraggiosi compagni, la loro libertà non vale la vita dei nostri soldati. Quante nuove vittime costeranno all'Italia i mille fucili di Gene? E a quando la spedizione... del secondo migliaio? ..

ARTURO COLAUTTI.

Note Romane

17 Marzo

Leggevamo giorni sono, ve ne ricordate, o signori, di Salimbeni il quale prigioniero mandato in messaggio al generale comandante a Massaua, si espresse con parole degne di Attilio Regolo.

Ecco adesso che il maggiore Piano prigioniero egli pure e surrogato al Salimbeni nunzio al generale, scorta mille fucili che rappresentano la liberazione sua e degli altri.

L'atto, che fino a prova contraria ha tutta la parvenza d'essere codardo è confermato — per ciò stesso che il Ministero tuttochè complice necessario di tanta jattura — richiama il generale, e, gli dà un'altra destinazione.

Il dolore, l' indignazione della cittadinanza alla capitale, e della stampa tutta, senza distinzione è al parossismo.

***

Frattanto nella morta gara ministeriale — mentre Robilant gran fabbro dei trattati colle potenze centrali si fregia dell' « Ordine dell'Aquila Nera » prussiana — il cavaliere Agostino, a mezzo dei suoi aiutanti, dal letto ove giace, sta elaborando a quel che dicono, un « piccolo rimpasto » del Ministero.

Ieri dicevano che *solo* Ricotti doveva essere escluso.

Oggi dicono che il barone Blanc richiamato da Parigi dovrebbe surrogare il « Conte di ferro ». E *due* degli esclusi.

Aggiungono questa sera che *altri elementi di sinistra* (quali?) sarebbero destinati a rimpiazzare i soliti predestinati ad andarsene.

Riferisco e nulla più. Il parere, diciamo meglio, la volontà del cavaliere Agostino non è conosciuta ancora; e a rendere sempre più difficile la situazione giunge la desolante ed obbrobriosa notizia delle dedizioni all'Affricano, del nostro generale a Massaua.

***

Non insisterò sulle voci che corrono in Roma, sortite fuori precisamente da Montecitorio sulle condizioni che si direbbero concluse per una conciliazione del Vaticano: imperocchè per quanto se ne parli, non meritano considerazione nè conferma.

Salvo che qualcheduno non voglia trarre pronostici da certi fatti come sarebbero questi che io sottopongo al giudizio vostro — astenendomi dal mio.

Il guardiano perpetuo della Venerabile Arciconfraternita del SS.mo nome di Maria, da quarantott'ore assunto all'alta onorificenza, ha presentata un'interpellanza alla presidenza della Camera la seguente domanda, che taglio da un giornale clericale:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il « ministro degli affari esteri intorno ai « dispacci del 3 e del 21 gennaio, diretti da S. E. il defunto cardinale Jacobini a monsignor nunzio a Monaco, « nei quali trattasi della situazione presente del Sommo Pontefice in Roma e « delle sue future speranze.

B. Odescalchi (deputato)

***

E da un giornale clericale tolgo questa altra notizia.

« *Gradinata d'Aracoeli.* — Il Municipio ha deliberato di restaurare questa gradinata, per cui si prevede una spesa di L. 19,498 Su questa somma sarà aperta l'asta il 1 aprile alle ore « 11 ant.

« Era un pezzo che quella gradinata « chiedeva pietà. Meglio tardi che mai! « I devoti e visitatori che non si sono « fiaccati il collo fino ad ora nel salirla « o discenderla, è sperabile che non correranno più tal rischio. »

***

La novità del giorno al massimo teatro è la *Giuditta* del maestro Falchi.

Se ne discute *passionatamente* — e per conseguenza pro e contro se ne dicono di tutti i colori — sino alla esagerazione.

Havvi chi la definisce il *non plus ultra* di armonia stupenda nell'unione del pensiero fra il poeta ed il maestrò.

Havvi chi la definisce musica oziosa e copiosa piena di pretensione nella sua vanità, senza colore, senza vita, senza una sola idea originale, senza novità, senza ispirazione, musica « industriale ».

Risparmio le opinioni intermedie — perocchè in materia critica di arte — le opinioni intermedie sanno di nulla.

Ho assistito alla rappresentazione — e tornerò a sentire questa musica — e probabilmente ve ne parlerò mai più.

Già la *Giuditta* è per il mio gusto un tipo di donna biblica discretamente antipatico: e vi chiedo il permesso di non spiegarvene il motivo.

Quanto al libretto, voglio dire, alla combinazione delle parti a alla struttura dell'insieme, mi sembra abbia moltissimi pregi.

Quanto alla musica, vi dirò: l'effetto che mi ha fatto è quello stesso dell'operazione solita dei ruminanti, dopo mangiato, il cui risultato finale è una perfetta ed omogenea pasta digestiva — non sempre composta di elementi rimasticati.

Troppo ci vuole ancora per giungere all'originalità in musica al giorno d'oggi.

Celsus

INFORMAZIONI

A Roma le notizie d'Africa sono oggetto di tutte le conversazioni; l'atto commesso dal generale Genè è vivamente deplorato, poichè non è ammessibile che si accordino al nemico le armi, le quali saranno domani dagli abissini adoperate contro i soldati italiani. Si approva quindi la pronta deliberazione adottata dal Consiglio dei Ministri, la quale richiamò immediatamente il Genè da Massaua, infliggendogli contemporaneamente una nota di biasimo. Solo la *Riforma* non trova nè giusto, nè provvido il richiamo e la sostituzione del Genè, perchè non crede equa una condanna definitiva del Genè, prima di aver sentito le sue discolpe.

Il *Diritto* scrive che la liberazione della spedizione Salimbeni era cosa preziosa, ma conveniva pattuirla con dignità, facendo precedere la consegna dei prigionieri alla consegna dei fucili. La *Tribuna* sostiene che il governo è responsabile dell'operato del generale Genè; perciò condanna il provvedimento rigoroso adottato contro di lui ed annunziato al pubblico, prima ancora che fosse eseguito.

L' *Opinione* dice che non avvi alcuna considerazione di umanità in favore dei

prigionieri, che valga a scusare il Genè. Il Governo non autorizzò mai la risoluzione presa circa la concessione dei fucili agli Abissini. L'*Opinione* dice che è necessario procede con molta energia in Africa.

Il *Popolo Romano* constata che l'opinione pubblica approva il richiamo del Genè, il quale potrà pei suoi studi rendere servigi all'esercito, in mansioni per lui più adatte. Il citato giornale non curasi di smentire la volgare insinuazione che il governo abbia richiamato il Genè soltanto per coprire la propria responsabilità.

La *Tribuna* registra la voce che il governo voglia affidare una missione temporanea al tenente generale Ricci per gli affari d'Africa.

— Il *Diritto* dichiara essere informato che Ras Alula prima di chiedere i mille fucili, aveva chiesto al generale Genè, per la liberazione della spedizione Salimbeni, la somma di 400 mila lire.

Sarebbe stato soltanto più tardi, quando constatato che ogni sua speranza su tale terreno doveva esser vana, che si sarebbe limitato alla richiesta dei suoi fucili trattenuti alla dogana di Massaua.

I difensori del Genè sostengono che quei fucili sono semiguasti, di vecchio sistema, (ad avancarica, ovverosia a bacchetta) e quindi insufficienti e non temibili in guerra.

In ogni modo, quando Genè ritornerà, si sentirà ciò che egli addurrà a sua difesa.

***

Telegrafano da Berlino alla *Perseveranza*, 17

Gli indizî di pace aumentano sempre più: ed oggi si sa ufficialmente che lo Czar assicurò al generale Drentelen, governatore di Kiew, che essa non verrà turbata; e all'ambasciatore tedesco disse che nella questione bulgara si atterrà strettamente alle viste delle Potente europee.

I membri delle famiglie principesche europee, di cui s'annunzia l'arrivo tra noi per le congratulazioni all'Imperatore in occasione del suo 90° anno di età ascendono ad 85: e si aggiunge che il loro seguito si comporrà di 350 persone. Una sì grande riunione di principi per una tale solennità non s'è mai vista finora. Il maresciallo Alì Nizami pascià, con grande seguito, è atteso a Trieste, donde moverà anch'egli alla volta di Berlino, per recare all'Imperatore le felicitazioni del Sultano.

Notizie da vienna annunziano che ivi, nelle sfere militari, si ritiene per certo che la Turchia occuperà la Rumelia, e cercherà in pari tempo un *modus vivendi* tra la reggenza di Sofia e la Russia.

Da Pietroburgo abbiamo la conferma della notizia che il libero cosacco aschinow, con 5000 uomini vuol recarsi in Abissinia ed unirsi al nemico dell'Italia. Ora Aschinow si troverebbe a Pietroburgo, e non farebbe punto mistero delle sue intenzioni. E' poi tanta la simpatia che e gli gode nell'esercito russo che anche ufficiali dell'esercito attivo avrebbero dichiarato che ben volentieri entrerebbero nelle file dei suoi seguaci.

GLI ALTRI FERITI DI DOGALI

Giunse a Napoli l'*Ortigia* su cui furono trasbordati a Porto Said, i feriti imbarcati sul *Giava*, per le avarie che questo piroscafo aveva sofferto. Alle 2 pom. si attaccò al ponte, costrutto appositamente nell'arsenale, per lo sbarco dei feriti.

Erano già pronti tre carri e alcune barelle, presso il ponte dello sbarco.

Fuori la porta dell'arsenale e lungo la via del molo — dalla parte che guarda il porto militare — erano moltissima gente.

A bordo salirono i generali Avogadro e Bertolè-Viale, un colonnello e un capitano medico, nonchè alcuni ufficiali; il prefetto, il sindaco, il cardinale Sanfelice.

Fu passata la visita ai 16 feriti giunti, i più gravi furono medicati.

Tre di costoro furono trasportati nelle barelle: gli altri nei carri, chiusi a causa del freddo.

Il corteo — fra due ale formate dalla popolazione, lungo il suo passaggio — percorse le vie Roma, Museo, Salvator Rosa e il Corso Vittorio Emanuele.

Ecco i nomi dei feriti:

Cannas Efisio, sardo, con due ferite di arma bianca alla testa e alle mani.

Gereminno Giovanni, da Palermo, due ferite d'arma da fuoco.

Zoli Luigi, da Forlì, con cinque ferite, tre d'arma da fuoco, alla coscia ed alla mano e due d'arma bianca al collo.

Sterna Giuseppe, da Cambiano, caporale, con sette ferite, e cioè tre d'arma da fuoco e quattro d'arma bianca.

De Cristina Giovanni, da Palermo, con quattro ferite d'arma da fuoco ed una d'arma bianca.

Monsolino Paolo, da Forlì, con una ferita di arma da fuoco.

Toscano Ciro, da Gaeta, con due ferite d'arma da fuoco.

Cardona Faustino, da Bergamo, con tre ferite d'arma da fuoco ed una d'arma bianca, con l'amputazione della mano sinistra.

Pesaro Salvatore, sardo, con due ferite d'arma bianca.

Luongo Vincenzo, di Napoli, villaggio di Posillipo, con una ferita d'arma bianca al collo.

Pannaci, da Terni, con due ferite d'arma da fuoco.

Savioli, da S. Bernardino in Romagna, con quattro ferite d'arma bianca, cioè due al collo, una alla testa ed una alla mano sinistra.

Santuri Bernardino, da Bazzano, con otto ferite, di cui tre d'arma da fuoco alla coscia e ad una spalla, e cinque d'arma bianca ad un braccio, alla testa ed alla faccia.

Casalbo Giovanni, da Rimini, con una ferita d'arma da fuoco alla clavicola, alla mano ed all'occhio.

Stanghieri Giovanni, da Terni, con ferita d'arma da fuoco. Il proiettile ha perforato l'addome.

Chiesa Antonio con cinque ferite, di cui tre d'arma da fuoco e due d'arma bianca. Questo soldato è l'unico evirato.

Lavori e precauzioni a Monkullo

L'*Esercito Italiano* scrive:

Da nostre informazioni particolari ci risulta che la posizione di Monkullo è ora presidiata dalle compagnie 7, 16, 17, 54 fanteria, più la compagnia del 4 bersaglieri, ed il piccolo distaccamento del 15 destinato alla compagnia dello stesso reggimento, distrutta a Dogali.

Oltre queste forze vi è pure un distaccamento di artiglieri con due ufficiali, e circa 200 basci bozuc.

Le truppe sono sotto il comando del maggiore Boretti del 7 fanteria, e sono fornite di 7 pezzi di artiglieria e 2 mitragliere; in complesso 1200 uomini.

Una sola compagnia presidia il forte che non può contenere un maggior numero di soldati, quella del 7 fanteria.

Le altre truppe occupano un baraccamento appositamente costruito a sud del forte, dal quale dista pochi metri.

Dopo un periodo di inesplicabile inazione, che susseguì i combattimenti di gennaio, ora si procede con sollecitudine: si aprono trincee e si costruiscono parapetti che formano sistema con quelli del forte stesso, destinati a facilitare un più sicuro impiego della truppa in quel punto.

Così Monkullo sarà presto in condizioni di sostenere qualsiasi attacco degli Abissini; alla data della lettera che riceviamo 22 27 febbraio, non erano però del tutto eliminate le preoccupazioni per una sorpresa di notte per la quale si era provveduto mediante un opportuno servizio di avamposti.

Ad Arkico si sta pure lavorando ed aprendo trincee. Questa località è presidiata da due compagnie di bersaglieri e da un distaccamento d'artiglieria per il servizio dei pezzi dei quali è armato il forte.

Fra poco tutto il battaglione bersaglieri si riunirà ad Arkico.

La 4 compagnia del battaglione bersaglieri ora è ad Abd-el Kader.

Le truppe ultimamente arrivate si trovano al forte Gherar.

Sebbene non probabile, non era tuttavia esclusa a quella data, qualche nuova improvvisa aggressione per parte degli Abissini.

Il 22 febbraio, alle ore 3 30 pom., nelle baracche di Monkullo il termometro segnava 37 gradi centigradi.

Triplice misterioso assassinio a Parigi

Telegrafano al *Corr. della Sera* da Parigi 17:

Nel sobborgo di Sant'Onorato, via Montaigne, numero 17, al terzo piano, in un appartamento di cinque camere, abita madamigella Regnault, detta anche Demonty, mantenuta da un personaggio conosciuto. Stamattina la cuoca abitante in una soffitta, discese e trovò chiuso. Suonò; invano. Finalmente avvertì un commissario, che forzò la porta. La Regnault giaceva in camicia appiedi del letto in un lago di sangue con due ferite di coltello al collo. Inorriditi penetrarono nella camera della *bonne* Antoinette Guerlet, e la trovarono morta nel letto insanguinata, colle medesime ferite.

Corsero al lettuccio della piccola Maria dodicenne, figlia della *bonne* e la trovarono morta: colle stesse ferite. Nessuna traccia di disordine, salvo macchie di sangue sopra il forziere che l'assassino non potè aprire. Conteneva 200,000 franchi in gioielli. Pare si sia accontentato di rubare il denaro che era in un portamonete.

Si dice che la Regnault non contenta del ganzo ricevesse altri amanti avventizii.

La Regnault era una giovane di trent'anni; bruna, alta, robusta.

CRONACA

Giunta Municipale — Deliberazioni della seduta 12 Marzo.

Autorizzava la supplenza, per motivi di salute, di una maestra del forese.

Appprovava l'ulteriore spesa occorsa per ultimare il lavoro di ristauro dell'acciottolato nell'ultimo tronco di Corso Porta Po.

Costituiva una Commissione per l'esame dei ricorsi presentati dai contribuenti contro la loro classificazione nella matricola della tassa di famiglia pel corrente anno 1887.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la Nota Prefettizia colla quale s'invoca un sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

Deliberava di pregare il pro sindaco di Argenta comm. Gattelli a voler rappresentare questo Municipio alla commemorazione che avrà luogo colà ad onore dei soldati Italiani caduti a Saati e Dogali.

Autorizzava il pagamento di un acconto a favore dell'Assuntore dei lavori eseguiti nei locali di S. Giuseppe.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la Nota colla quale il conte Fausto Prosperi dichiara di non poter recedere dalla rinuncia da lui emessa alla carica di Consigliere Comunale.

Approvava la Lista di Leva dei nati nell'anno 1869.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta per la rinnovazione della Commissione Comunale di 1° grado per le imposte dirette, pel biennio 1888 89.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal sig. Duca Galeazzo Massari alla carica di Assessore.

Deliberava di festeggiare come al praticato degli anni scorsi l'anniversario Natalizio di S. M. il Re d'Italia.

Deveniva alla decretazione provvisoria tanto della Lista Elettorale Amministrativa, quanto di quella Commerciale.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.

Pei danneggiati dal terremoto — Questa mattina alla Palestra Ginnastica si è aperta la fiera di beneficenza. L'abbiamo visitata; è ricca, elegante, copiosa, circa 6000 oggetti; è divisa in due categorie, da cent. 50 l'una, da 20 l'altra.

Oggi e domani ad un'ora pom. la banda municipale, gentilmente concessa, rallegrerà la festa. Nella sera dalle 6 alle 9 pom. concerto Ariosto.

V'è modo dunque di divertirsi e di compiere una opera santa a sollievo dei poveri liguri.

La Palestra Ginnastica, iniziatrice, ne va lodata.

Ricordiamo che solo domani rimarrà aperta la fiera.

Sottoscrizione per le famiglie dei morti e pei feriti a Dogali — La somma raccolta dalla *Gazzetta Ferrarese* in **Lire 574 75** (Vedi i numeri dal 44 al 60) la portammo al R. Prefetto perchè ne faccia la trasmissione al Ministero della guerra, e con questo atto dichiariamo chiusa sulle nostre colonne la sottoscrizione.

Riassumendo tutte le somme che sono a nostra cognizione, Ferrara ha raccolte per il patriottico scopo, la bella somma di L. 4399 06.

E cioè:

Comitato delle signore	L.	2410 31
Consiglio provinciale	«	500 —
Consiglio Com. di Ferrara	«	500 —
Municipio di Ostellato	«	100 —
Soc. Garibaldini di Oste lato	«	14 —
Comune di Copparo	«	250 —
Gazzetta Ferrarese	«	574 75
	L.	4349 06

Corte d'Assisie — Ieri cominciò la discussione della causa contro Fuschini Francesco di Goddo (Ravenna) accusato di omicidio volontario mediante colpo di pistola commesso in Longastrino il 3 Giugno 1886 sulla persona di Carlo Montanari.

Esauritosi l'interrogatorio dell'accusato e le udizioni dei testi tutti d'accusa e di difesa la continuazione venne rimessa ad oggi.

La curiosità d'un associato — Un nostro associato ci scrive richiedendoci se è vero che l'on. nostro amico Adolfo Cavalieri sia stato promosso da Ufficiale a Commendatore della Corona d'Italia.

L'on. Cavalieri proposto già alla promozione fino da quando ebbe a collaborare con tanto zelo in seno al Comitato dell'Esposizione Nazionale di Torino, è Commendatore non da oggi soltanto.

Ecco servito l'associato.

Sunto annunzi legali del 18 Marzo: Avvisi di concorso per l'esercizio delle Esattorie comunali di Migliarino Copparo Ferrara e della esattoria Mandamentale di Cento.

In questura. — Furto di una corda di pozzo a danno del sig. Zanardi Giovanni ad opera ignoti.

— Furto di fichi secchi a danno di Ferrari Paolo ad opera di P. P. che venne arrestato.

— Arresto di S. M. per porto di coltello proibito.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera (ore 8 1|2) replica a richiesta generale della *Guerra in tempo di pace.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
18 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª minª 1°, 4 c.
Alt. med. mm. 757.82	» mass.ª 9°, 2 c.
Al liv. del mare 759 92	» media 5, 1 c.
Umidità media . 71, 0	Ven. dom. NNW:SSW

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo, pioggia,
Altezza dell'acqua caduta m. 0. 75
19 Marzo — Temp. minima † 0,° 7 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Marzo ore 0 min 11 sec. 16

Telegrammi Stefani

Londra 17. — Ai Comuni, discutendosi il bilancio della marina Gourley presenta un emendamento tendente alla no-

mina d' un comitato d' inchiesta sulla costruzione delle navi da guerra e difesa dei porti.

Forwood dichiara che la flotta è eccellente e risponde a tutte le necessità, e respinge l' emendamento che viene respin to senza scrutinio.

Londra 18. — In un banchetto dato a Gladstone, questi pronunziò un lungo discorso sulla questione irlandese. Disse che domanda per l' Irlanda un governo autonomo effettivo per gli affari esclusivamente irlandesi, ma a condizione di non ledere punto la supremazia assoluto del parlamento imperiale.

Se l' Irlanda portasse le sue pretese oltre a questi limiti Gladstone non la seguirà. Espresse desiderio che l' unione del partito si stringa nuovamente, pronto ad introdurre modificazioni nel suo progetto sull' *Home Rule*.

Londra 18. — Il *Times* ha da Vienna che Chakir pascià ambasciatore turco a Pietroburgo ricevette ordine d' informare il governo russo che la Porta non acconsentirà mai di inviare un corpo d'occupazione nella Rumelia orientale come Nelidoff le propose recentemente.

Lettere di Pietroburgo confermano che il complotto costituzionalista e quello di cospirazione delle bombe sono due cose completamente distinte; secondo una di queste lettere oltre cento ufficiali della guarnigione di Pietroburgo sarebbero fra i congiurati sospetti, tanto son numerosi.

Dicesi pure che il governo conosceva da qualche tempo lo spirito del malcontento che regna nell' esercito.

Il ministro della guerra aveva preparato un decreto aumentante la paga degli ufficiali subalterni supponendosi che molti di essi fossero malcontenti della modicità del a paga.

Il *Daily Newus* ha da Pietroburgo che la polizia è allarmatissima delle scoperte degli ultimi giorni.

Dicesi che molti gruppi di nihilisti organizzati completamente si terrebbero nascosti in Pietroburgo attendendo per agire l' ordine del comitato esecutivo.

Gruppi simili sono disseminati in tutto l'impero.

Dai portinai delle case chiamati in prefettura dalla polizia e invitati a dare informazioni si poterono raccogliere i ma neggi dei nihilisti.

Londra 18. — Telegrafasi da Zanzibar in data d'oggi: Il re dell'isola Johanna nell'arcipelago delle Comore avendo rifiutato di ricevere il residente francese, il comandante della *Mayotte* promisegli che se consentiva a ricevere il rappresentante di Francia, il governo francese si sforzerebbe di ottenere la modificazione delle prescrizioni per la schiavitù e l'abolizione del trattato con l'Inghilterra.

Il Re persistendo nel rifiuto, i francesi offersero la corona a suo fratello che non accettolla.

La corvetta francese *Nielly* ricevette l'ordine di recarsi a bombardare Johanna.

Bukarest 18. — La Camera votò la nuova convenzione commerciale con la Germania con 86 voti contro 8.

Mosca 18 — La *Gazzetta di Mosca* dopo aver constato il risveglio simultaneo dei tentativi di agitazione anarchica e politica in Russia e in Francia e in quest' ultima da Krapotkine, ne cerca le cause negli interessi internazionali, cui da tali fatti potrebbero approfittare, e conchiude dicendo: *Is fecit cui prodest*.

Pietroburgo 18 — I giornali non credono che Lesseps sia incaricato d' una missione a Berlino. D' altronde il risultato sarebbe nullo perchè la grande maggioranza dei francesi è ostile a simile politica.

I giornali sollecitano la Francia a non prestare nessuna fede alle aperture della Germania.

Lesseps scrisse al generale Bogeanrvich annunciandogli che visiterà Pietroburgo nel corrente anno.

Dublino 18. — Oggi Joughal fu arrestato il prete cattolico Keller che durante gli ultimi disordini, incoraggiò i fittaioli a non pagare i fitti interi, nè a lasciarsi espellere. Fu arrestato senza resistenza.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Prossima Estrazione
Prossima Estrazione